

→ **I capigruppo del centrodestra** all'attacco del presidente della Camera: chi tiene in mano il cerino?

→ **Fli risponde a tono:** «Davanti a questi fatti in un Paese normale il premier si sarebbe già dimesso»

«O con noi o la crisi» Il Pdl contro Fini

Cicchitto, Gasparri e Quagliariello fanno quadrato intorno al capo: «Da noi nessun passo indietro, non esiste alcuna ragione per farlo». Per dopodomani convocata la direzione del partito.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Nessun passo indietro del premier. Anzi. Il Pdl alle prese con lo spettro del "ribaltone" risponde con un ultimatum al presidente della Camera. «L'onorevole Gianfranco Fini dovrà fare le sue valutazioni: o confermare l'appoggio al governo o prendersi la responsabilità di una crisi», scandiscono i capigruppo di Camera e Senato. «Ci auguriamo che ciò che è stato attribuito all'on. Fini, sull'eventualità che l'on. Berlusconi faccia un passo indietro e dunque si dimetta da premier e provochi una crisi di governo, si limiti ad essere una battuta polemica destinata ad esaurirsi nel circo mediatico», suggeriscono in una nota congiunta diramata nel tardo pomeriggio dagli uffici di presidenza del Pdl mentre ovunque da Palazzo Chigi a Palazzo Madama risuona l'allarme rosso. È il tentativo in extremis di passare, ancora una volta, il cerino nelle mani di Fini, mentre l'incendio divampa ad Arcore e punta dritto a Palazzo Chigi.

Perché Berlusconi sia ben chiaro «non intende compiere alcun passo indietro». «Non esiste alcuna ragione per farlo», assicurano per lui Cicchitto, Gasparri e Qua-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con quello della Camera Gianfranco Fini

Italo Bocchino

«Ovunque nel mondo una vicenda del genere porterebbe alle dimissioni del premier»



Fabrizio Cicchitto

«Berlusconi ha una posizione aperta anche con l'Udc ma non è disposto a dimettersi»



Lorenzo Cesa

«Non abbiamo nessuna intenzione di partecipare a questo governo Berlusconi apra la crisi»

